Ballata delle barche di Soverato\*\*

Sulla riva del mare d’argento, lungo la costa ionica

Seggo da solo all'ombra di una barca di pescatori

Ascoltando il canto delle onde , vedo le chimere perdute

nel mio animo , travagliato , tagliando le corde al pensiero m’immergo nel mare di soverato.

Il sole brucia, ogni certezza ed ogni canzone si fa piccina

si perde la mia voce tra le onde di questo mare il quale giunge fino alle coste dell’albania fino ,alla Grecia alle spiagge turche.

E cerco all’ombra delle barca un andare a ritroso

Contro il tempo trascorso dove il sole bacia l’orizzonte,

Soverato beata e borghese , dorme in un incanto,

In un sospirando di dolcezze traboccante

dal monte dove svetta la torre di Carlo quinto.

Le onde mi ricordano antiche storie,

di sirene e pescatori audaci, avventurieri perduti nel vento

s’odono preghiere, di amori e sogni mai svaniti in memorie mai assopite nel loro andare e ritornare

dalla culla della civiltà.

Dal cuore di questa terra dimenticata ed amata,

dove l’acqua e il cielo quasi si toccano,

Il pesce caminia balla una tarantella

con un costumino rosso , danza, leggero e beato,

Sfiorando le onde , ridenti nel silenzio del dolce meriggio. Immagino un altro domani per ritornare a vedere le navi dei pirati, i velieri dei romani , le barche dei greci e dei saraceni . E mentre la città brucia nel suo orgoglio ,

un pazzo lancia un sasso contro il sole.

 Esplode la speranza, si spezzano gli argini della ragione. .

Le stelle cadono , sussurrando piano,

segreti di notti senza fine,

mentre il mare accoglie ogni umano soffrire,

nel suo abbraccio di madre natura.

Giù nelle profondità marine, color cobalto,

tra coralli e pesci d’ogni colore,

vive un mondo segreto nascosto agli ultimi

che non hanno mai conosciuto la bellezza

del silenzio che salva l’animo.

Il borgo si specchia nel mare,

come un quadro dipinto dal tempo,

le sue strette vie, lungo il corso ,

Odorano di amori mai maturi ,

Le pietre sono un invito a sognare,

dove ogni passo è un comune sentimento.

Soverato, tu sei una sirena,

Incanti chiunque ti guarda,

col tuo canto fai rinascere i morti

In te mai si frena, l’amore ed il mare

mai tarda a rinascere nel lento connubio

con il cielo per divenire un nuovo canto

E così canto insieme a voi ed al vento,

la ballata del mare infinito,

Il quale porta nel cuore un sentimento,

nato a Soverato, all’ombra di una barca

di pescatori in un giorno di metà agosto.